

**INCANDESCENZE**  
liberamente ispirato all'opera di Anais Nin e agli atti dei processi alle streghe

**PRODUZIONE 1999**

**PERSONAGGI ED INTERPRETI**

**Anaïs Nin/Caterina Ross**  
Oxana Casolari

**Henry Miller/Inquisitore**  
Antonio Koch

**June Miller**  
Daniela Brini

**La Strega**  
Annalisa Sabattini

**La Bambina**  
Carlotta Zini

**Elementi di scenografia e maschere**

Studio Aldebaran

**Ideazione e progettazione luci**

Robby Conte

**Tecnico luci**                    **Coreografia del tango**  
Matteo Orbellanti                    Alessandro Tampieri

**MUSICHE ORIGINALI**

**Director, Sax & Keyboards** Roberto Passuti

**Voice** Carla Georgina Ciccarino

**Guitar & Leads** Paolo Scarpa

**Percussion & Drums** Franz Brini

**Violin** Oxana Casolari

**DRAMMATURGIA E REGIA**

Francesca Migliore

Un raffinato ed intrigante triangolo amoroso ambientato negli anni Trenta tra Anaïs Nin, la celebre scrittrice di racconti erotici, Henry Miller, l'osannato autore di *Tropico del cancro* e sua moglie June, si fa pretesto per una riflessione sulla frammentazione della personalità, vissuta attraverso la rappresentazione di tutte le fasi della vita di una strega medievale: la curiosità verso la conoscenza di un mistero proibito, la tentazione, il sabba, il processo, la condanna. Il femminile di Anaïs, nella sua tensione verso la conoscenza, si identifica con quello di Caterina Ross, la strega perseguitata dall'inquisitore, in una danza macabra punteggiata di oscure presenze che intrecciano con lei relazioni d'amore e di prevaricazione, in un crescendo ossessivo di sofferenza e di redenzione. La parola esplode tra un silenzio e l'altro, nel tentativo di dare un senso ed una voce ad una ricerca creativa che si fa l'unica vita possibile dell'artista. *Francesca Migliore*

Nelle mie composizioni ho cercato di non perdere l'elemento massimalista del mio essere, ed un'opera come questa si è rivelata di perfetto incontro, data la densità energetica ed il parallelismo temporale che ondeggiava tra "passato" (Medioevo), "presente" (anni '30), e "futuro" (lo spettatore in sala). Per questo ho continuamente inserito dei "fuori tempo" ed aritmie più simili ad errori che a sincopi. Il sentiero che batte ogni brano è cosparso di cenere, e per rendere la sensazione del fuoco ho tentato di "bruciare" i suoni saturandoli fino a distorcere le frequenze medio/alte. L'ultimo titolo, quello che chiude lo spettacolo, è costruito inserendo come in un mosaico i tasselli delle musiche precedenti, come a disegnare un graffito delle forme femminili per poi incenerirlo ad ogni vampata di piatti. Musica di "antisuperficie" e di "fruscio". Cenere. In fondo cos'è una strega e i suoi sortilegi dopo un rogo? E che cosa sono ora Anaïs e la sua passione? *Roberto Passuti*